SARDEGNA - Sono stati sollecitati dal PCI

Verso incontri tra i partiti per il «rilancio» dell'intesa

Dibattito al Comitato regionale comunista - La vertenza Ottana - Occorre dare riferimenti concreti alla programmazione - Le conclusioni del compagno Angius

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Per fare avanzare il quadro politico, per arrivare all'intesa programmatica sul piano nazionale, il movimento organizzato ed articolato sul territorio si pone oggi, in Sardegna e nel Meridione, come questione immediata irrinunciabile.

La lotta per Ottana — che ha avuto ed ha carattere politico, unitario, di massa — dimostra che molti passi in avanti possono essere compiuti. Ottana non è un caso a se stante, ma è collegato direttamente agli obiettivi della occupazione e dello sviluppo, e perciò all'iniziativa di tutte le forze politiche democratiche e delle grandi masse popolari per l'intesa programmatica nazionale e per un governo capace di risolvere i problemi del paese.

A queste conclusioni è pervenuto il comitato regionale del PCI, che ha svolto un ampio esame della situazione politica sarda e nazionale. Nella relazione introduttiva il compagno Carlo Sanna, della segreteria regionale, ha sottolineato l'importanza della vasta campagna di orientamento, di mobilitazione, indetta dal Partito per l'intesa programmatica tra le forze democratiche in campo nazionale. Il compagno Sanna ha ribadito come all'intesa nazionale siano legati anche gli interessi vitali della Sardegna, dove è già operante l'intesa autonomistica per la programmazione democratica in campo regionale.

La situazione dell'isola si è aggravata, per effetto della crisi dell'economia nazionale, in modo tale da ostacolare l'avvio della programmazione. Un sintomo preoccupante è l'attacco contro la Chimica e Fibra del Tirso di Ottana. E' un attacco che mette in pericolo il posto di lavoro di 3200 operai. Va perciò respinto il tentativo di far pagare ai lavoratori ed alle popolazioni della Sardegna centrale la crisi del settore delle fibre. Bisogna veder chiaro nell'accordo SIR-Montedison, occorre verificare l'atteggiamento dell'ANIC, e si deve spingere il governo ad uscire dal silenzio e dalla ambiguità.

Quello della Fibra e Chimica del Tirso — ha detto il compagno Sanna — è un problema nazionale che può essere risolto solo nel quadro di una programmazione nel settore chimico, col nuovo assetto proprietario della Montedison e il coordinamento produttivo nel polo di Ottana, così come indicato dalla conferenza di produzione degli operai e dal consiglio regionale sardo.

Una giusta soluzione del problema di Ottana e un programma di sviluppo del settore minerario-metallurgico sono elementi indispensabili per dare riferimenti concreti alla programmazione. Attorno a questi problemi deve svilupparsi l'iniziativa del partito, in unità con le forze autonomistiche a tutti i livelli.

Alla esigenza di andare avanti nella attuazione dell'intesa autonomistica, di farla vivere attraverso un movimento articolato, a livello di enti locali e di forze sociali, come già avviene per Ottana, si sono richiamati nei loro interventi i compagni Paolo Poli, Giorgio Macciotta, Armando Congiu, Maria Rosa Cardia, Giovanni Berlinguer, Billia Pes, Mario Pani, Luigi Polano, Andrea Raggio e Luigi Pirastu.

Il carattere prevalentemente emergente della intesa autonomistica come grande questione regionale, trova ormai concordi tutti i partiti democratici. Il processo che si è messo in moto nell'isola — ha sottolineato nel discorso conclusivo il segretario regionale del partito compagno Gavino Angius, — è irreversibile. Certo, si pongono dei problemi, non mancano resistenze anche forti, per cui il chiarimento ed il confronto devono essere ricercati ad ogni livello e in ogni istanza, al fine di consolidare l'intesa regionale, avviare la programmazione, concorrere alle nuove scelte nazionali.

Negli incontri dei partiti dell'intesa — che noi abbiamo richiesto — devono essere precisati i tempi per un avvio di quel processo di rinnovamento della Sardegna corrispondente agli interessi complessivi del movimento di lotta che, in questi giorni, partendo appunto da Ottana si dispiega e si dispiegherà sempre di più all'intera isola, dalle fabbriche ai comprensori.

Qualcosa di nuovo è maturato, ma deve essere chiaro — ha detto infine il compagno Angius — che le piattaforme unitarie possono anche rimanere fisse e cristallizzate, se non si arriva nel concreto alla programmazione democratica, e perciò partecipata, capace di legare attorno a precise ipotesi di sviluppo complessivo vasti e diversi strati sociali. La mobilitazione per Ottana, in questo senso, segna un punto in positivo.

g. p.

MESSINA - Manifestazione degli allevatori per salvare la zootecnia

In corteo con trattori e bestiame Non vogliono più carne importata

Il provvedimento dovrebbe valere fino a novembre - Una denuncia contro l'indifferenza della Regione - Fondi e pascoli per lo sviluppo del settore

Dal corrispondente

MESSINA — Sfileranno in corteo nelle strade del centro con i trattori e gli animali accanto, per protestare contro l'indifferenza della Regione di fronte allo strangolamento della zootecnia. Oggi gli allevatori dell'intera provincia si incontreranno in città per denunciare la realtà drammatica della zootecnia messinese e per chiedere alla Regione interventi immediati e decisi.

La richiesta che gli allevatori avanzeranno durante la manifestazione, organizzata dalla Alleanza coltivatori, dalla Lega e dall'Unione delle cooperative, possono riassumersi in 5 punti. Il primo è che le importazioni di carne in Sicilia siano bloccate fino a novembre.

E' una richiesta che ha alle spalle giustificazioni profonde. Quest'anno, infatti, alle tradizionali fiere di paese, gli allevatori non sono riusciti a vendere i loro animali. Eppure, l'anno scorso, per la epidemia di afta epizootica sui monti Nebrodi, tutte le fiere e i mercati furono chiusi e il bestiame rimase in massima parte invenduto. (Alle fiere di questa stagione, gli allevatori si sono presentati così quasi con il doppio della produzione. Ma non sono riusciti a smerciarla perché i commercianti trovano sia più conveniente acquistare, almeno per il momento, carne importata e, per comprare nei mercati della provincia, attendono che arrivi il mese di agosto, quando, ridotti alla disperazione, gli allevatori saranno disposti a cedere il bestiame per quattro soldi. Ad agosto, infatti, scadono le cambiali agrarie, cioè i prestiti concessi dalle banche, e, per pagarli, c'è bisogno di molto denaro.)

La seconda richiesta che gli allevatori faranno alla regione è perciò quella di sospendere il pagamento di tutte le cambiali agrarie. Durante la manifestazione, si chiederà poi che vengano pagati i premi concessi dalla Cee per i vitelli nati nel 1975 e che la Regione recepisca le circolari della Cee che prevedono il pagamento di nuovi premi per i vitelli nati nel 1976 e nel 1977.

La quarta richiesta degli allevatori riguarda il problema dei pascoli e, più precisamente, la necessità che la Regione attui finalmente la legge sulla forestazione ed apra al pascolo, ad affitti equi, i terreni rimboschiti. E' questo un provvedimento necessario perché quest'anno, per la gelata, tutta l'erba sui monti è stata bruciata e, per nutrire gli animali, si è dovuto ricorrere al fieno, balzato per l'occasione da 75 a 150 lire il chilo.

Infine, gli allevatori chiederanno che vengano aperti i centri di ammasso AIMA nei comuni di allevamento.

b. s.

Deficit paurosi all'ANIC di Pisticci

Altri miliardi al vento senza nuove produzioni

Denunciato alla conferenza degli operai comunisti il carattere assistenziale degli interventi in Basilicata

Dal nostro inviato

PISTICCI SCALO (Matera) — Doveva essere una «leva per il decollo», doveva avere una «funzione trainante» per altre industrie nella Valle del Basento. Invece, lo stabilimento ANIC di Pisticci Scalo che produce fibre sintetiche (come quello di Ottana, in Sardegna) accumula 600-700 milioni di deficit al mese. E' un altro clamoroso esempio di come l'industrializzazione del Mezzogiorno è stata fatta in maniera sbagliata, sprecando denaro pubblico. L'ANIC qui vive alla giornata, perseverando in una produzione vecchia.

«Eppure — dicono i lavoratori — ci sono le basi non solo per mantenere, ma anche per espandere l'attuale occupazione di 3mila operai. Quello che chiediamo alla direzione è di mettersi a studiare come qualificare la produzione, cercando di verticalizzarla, variarla, insomma, ma in maniera logica, tenendo conto delle esigenze del mercato. L'ANIC inoltre deve mettersi in testa che ha un ruolo sociale da svolgere in Basilicata: deve favorire l'insediamento di altre fabbriche, sviluppare l'indotto».

Grossi errori sono stati commessi nelle fabbriche del Sud. Per questo, la conferenza degli operai comunisti della provincia di Matera che si è svolta sabato (è stata introdotta dall'on. Giuseppe Fortunato e conclusa dall'on. Alfredo Reichlin della direzione del PCI e direttore dell'Unità) ha sottolineato che è ormai maturo il momento di far emergere con forza il ruolo dirigente degli operai meridionali soprattutto per quanto riguarda il necessario legame tra le fabbriche e i disoccupati, tra le fabbriche e il territorio.

L'obiettivo dei comunisti è quello di «trasformare la Basilicata da regione assistita a regione produttiva». L'ANIC di Pisticci Scalo così come è adesso, con il deficit che giorno per giorno accumula, non va quindi bene. Così come non va bene, ad esempio, la Ceramica Pozzi di Ferrandina e la Chimica Meridionale di Tito, due fabbriche del gruppo Liquigas che necessita di ristrutturazioni.

A questo proposito i lavoratori hanno denunciato il ricatto della Liquigas. Il CIPE ha già deliberato gli stanziamenti necessari ma la Liquigas intende condizionare le ristrutturazioni della Pozzi e della Chimica Meridionale ai nuovi insediamenti chimici (tre fabbriche della Liquichimica) che prevede in Basilicata. Nessuno dice «no» alle fabbriche della Liquichimica, solo che si sta discutendo affinché tali fabbriche sorgano dove è meglio senza compromettere l'agricoltura e salvaguardando l'ambiente.

La Liquichimica invece vuole imporre i suoi progetti (che comprometterebbero l'agricoltura del Metapontino e che non salvaguarderebbero certo l'ambiente) e ricatta: «Se non mi fate fare le fabbriche dove dico io — dice in sostanza — non ristrutturo la Pozzi e la Chimica Meridionale».

E' un modo di ragionare che anche nel sud ha ormai fatto il suo tempo.

d. co.

E' uscito il primo numero del mensile «Fabbrica e territorio»

MATERA — In occasione della conferenza operaia del PCI svoltasi sabato a Pisticci Scalo, è uscito il primo numero di «Fabbrica e territorio», mensile dei lavoratori comunisti. «Non vuole certo essere — dice Rocco Collarino, segretario della federazione comunista di Matera — uno strumento di parte. Vogliamo stimolare un dibattito aperto al contributo di tutti. Il titolo del periodico prefigura già la caratteristica alla quale ci sentiamo impegnati: partire dalla fabbrica e dall'ambiente per allargare ad una dimensione più vasta: i comuni, il comprensorio, i contadini, i disoccupati, i giovani, la scuola.

Dal convegno svoltosi a Mazara del Vallo

PESCA: PROPOSTE PER porre fine alle «guerre»

L'iniziativa promossa dalla sezione scientifica dell'Istituto Gramsci e dal Comune - Chiesto un centro di biologia (c'è già una proposta all'ARS)

Il mercato ittico di Acitrezza

Dal nostro corrispondente

PALERMO — E' tempo di passare dalla «guerra del pesce», segnata dai sequestri dei pescherecci, dai mitragliamenti e dalla contesa sulle acque territoriali dei paesi nord africani, ad una battaglia per imporre una vera «politica della pesca», da considerare un comparto produttivo essenziale per la Sicilia.

A Mazzara del Vallo, sede della principale marineria del Mediterraneo, decine di operatori del settore, scienziati, dirigenti sindacali e politici, hanno rilanciato questo obiettivo nel corso di un grande convegno organizzato dalla sezione scientifica dell'Istituto Gramsci siciliano e dal Comune.

Tra gli intervenuti il professor Giovanni Bombace, direttore del Centro della pesca del centro nazionale ricerche di Ancona, il professor Luigi Ardizzone, docente di biologia all'Università di Roma, il professor Romano Battaglia del Centro di biologia marina del CNR di Padova, ed il senatore Giovanni Giudice, indipendente eletto nelle liste del PCI, direttore dell'Istituto di anatomia all'Università di Palermo responsabile della sezione scientifica dell'Istituto Gramsci dell'isola.

La proposta centrale che è scaturita dal convegno è quella dell'istituzione a Mazzara di un «Centro di ricerca di biologia marina». C'è la possibilità di farlo diventare un organismo del CNR, che ha in esame una precisa proposta in tal senso e di istituirlo di intesa con la Regione e le Università siciliane.

All'ARS è stata presentata una proposta di legge, a firma dei deputati Vizzini (PCI) e Culicchia (DC), che ne prevede appunto l'istituzione.

L'obiettivo di fondo, emerso dal convegno, è quello di uno sviluppo nuovo della pesca, fondato sull'ammodernamento del settore e sull'uso di tecnologie avanzate e della scienza. Tra le necessità più urgenti è quella del ripopolamento del canale di Sicilia, un braccio di mare la cui fauna è stata quasi distrutta da una cieca politica di rapina, da promuovere attraverso il divieto della distruzione con la pesca a strascico ed attraverso l'aumento indiscriminato del numero dei pescherecci. Altre questioni esaminate nel corso del convegno, quella di un rilancio delle strutture «a terra», di mercati, le celle frigorifere pubbliche, strutture di commercializzazione, lo sviluppo di attività industriali per la conservazione del pesce.

Il convegno è stato disertato dai rappresentanti degli armatori, mentre significativa è stata la presenza di numerosi capitani, motoristi e singoli industriali del settore.

Vizzini si è impegnato a nome del partito a sviluppare una iniziativa permanente, per un coordinamento regionale delle varie marinerie, che spesso si muovono separate tra loro.

Vizzini ha sottolineato la necessità di un impegno della Regione per risolvere i complessi aspetti internazionali della «questione della pesca»: si tratta di assumere «in proprio» la difesa dei diritti dei lavoratori tunisini, presenti sulle unità pescherecce siciliane e particolarmente sfruttati. Una delegazione dell'ARS si recherà presto in Tunisia per un confronto con i rappresentanti del governo nord africano, allo scopo di contribuire a migliorare i rapporti tra i due paesi. D'altro canto l'ARS ha costituito all'interno della commissione industria una commissione permanente per il settore. Non si parte da zero: l'accordo di fine legislatura ha dato alla regione una prima legge importante per la pesca. Essa — ha rilevato il vicepresidente del gruppo comunista all'ARS — è largamente inapplicata e bisogna lottare per difenderla.

t. r.

● **CONTRABBANDIERE UCCISO A COLPI DI PISTOLA A CATANIA**

CATANIA — Un contrabbandiere, Giuseppe Rocca di 43 anni, è stato ucciso in piazza Cappellini, tradizionale ritrovo di quanti si dedicano al commercio illegale di sigarette. Giuseppe Rocca è stato avvicinato da due killer che hanno fatto fuoco contro di lui da distanza ravvicinata, colpendolo alla testa e all'addome. Gli assassini sono poi fuggiti a bordo di una «A 112» di colore blu. Il contrabbandiere, ferito mortalmente, è spirato all'istante.

Singolare e positivo esperimento a Palermo

Consultorio in piazza con due medici, uno psicologo, la tenda

L'iniziativa delle ragazze comuniste, socialiste, repubblicane e socialdemocratiche - Donne da tutti i quartieri

Dalla nostra redazione

PALERMO — «Consultorio», parola difficile per dire che la donna deve vivere serenamente, aver tutte le informazioni e gli aiuti necessari per essere pienamente donna e madre. Le ragazze comuniste, repubblicane, socialdemocratiche e socialiste siciliane, convenute ieri mattina a Palermo, hanno richiamato una piccola folla nella centrale piazza Massimo, spiegando con parole semplici e con esempi pratici e significativi, che cosa vorrebbe dire applicare in Sicilia con una apposita legge regionale il provvedimento varato due anni orsono dal Parlamento nazionale che crea un servizio indispensabile per fornire l'informazione, l'assistenza sanitaria e psicologica per il controllo delle nascite ed una maternità libera e consapevole.

Per tutta la giornata al centro della piazza è rimasta aperta una tenda-consultorio sperimentale, dove due medici e uno psicologo hanno risposto a tutte le domande e le osservazioni del pubblico. Gigliola Lo Cascio, psicologa, riporta dell'esperienza della tenda un giudizio a dir poco entusiasta: «E' come scoperchiare un pentolone di acqua ribollente: è bastato cominciare con pochi mezzi e sono venute giovani e anziane a decine dai quartieri. Alcune studentesse hanno disertato la scuola».

Chiedono della pillola, parlano delle loro esperienze familiari, maturate nei quartieri popolari disgregati. «In questi colloqui — dice Gigliola — c'è una parte non indifferente nella vita di questa città senza servizi, piena di sacche di antica e nuova miseria. *"La pillola fa male, m'ha detto il mio medico"*: hanno detto in tante. Per la maggior parte, poi, sanno poco o nulla d'altri mezzi contraccettivi».

Ma la «tenda» ha inevitabilmente sollevato un velo su una realtà ancor più complessa e grave. Gigliola racconta: «Sono venute da noi ragazze giovanissime, di 16, 17 anni, già con due, tre figli. Vite familiari tormentate, piene di zone oscure, ma una grande volontà di dire basta, di fondare un rapporto di coppia diverso, basato sulla chiarezza, sul senso di responsabilità reciproca». Una nuova qualità della vita, in queste condizioni, diventa qualcosa di più di uno slogan freddo e ripetitivo: «Per noi è un modo nuovo, meno astratto di far politica, di esercitare il nostro ruolo di tecnici, per loro una maniera nuova di capire e di partecipare, dopo anni di ignoranza e di sottomissione. Ad una ragazza di 16 anni, già con due figli, al termine del colloquio ho chiesto se avesse bisogno di consigli per la contraccezione. La risposta che m'ha dato («no, nessun problema, mio marito è in carcere»), m'ha fatto pensare».

Della «tenda», insomma si continuerà a parlare a lungo a Palermo. Questo almeno è l'obiettivo che si propongono le commissioni regionali femminili del PCI, del PRI, del PSI e del PSDI che l'hanno allestita, nel quadro di una «giornata di lotta per i consultori». Non si tratta affatto di sostituire con una iniziativa volontaria quello che, invece, deve diventare un preciso indirizzo di intervento pubblico, un obiettivo su cui mobilitare un vasto schieramento. Per questo nel pomeriggio dopo una serie di incontri con amministratrici, consiglieri comunali e operatori sociali, le donne si sono recate in massa all'assemblea regionale. Qui hanno parlato con tutti i capigruppo dei partiti democratici, coi deputati della settima commissione, con l'assessore regionale alla sanità. A tutti hanno chiesto di far presto, di definire ed approvare tempestivamente la legge sui consultori.

BARI - Opportuno richiamo alla realtà nell'incontro tra partiti, sindacati e rettorato

Vanno superate le tensioni nell'ateneo per tornare a discutere del suo futuro

Solo così possono essere affrontati i problemi degli studenti e dei docenti, in base alle stesse proposte dei sindacati - Il «Movimento studenti fuori sede» ha chiesto la liberazione dei giovani arrestati nei giorni scorsi

Dalla nostra redazione

BARI — Occorrerà approfondire ed estendere il dibattito sul destino dell'università barese: questa indicazione, la cui necessità era stata suggerita dal clima di estrema tensione in atto da tempo in particolare nei pensionati universitari, ed in seguito alla quale qualche giorno fa sono stati arrestati sei studenti aderenti al «Movimento studenti fuori sede», è emersa ieri nel corso dell'incontro fra le forze politiche e sindacali democratiche e gli organi di governo dell'università.

Hanno partecipato all'assemblea i rappresentanti del PCI, del PSI, della DC e del PSDI, oltre ad esponenti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'università e membri dei consigli di amministrazioni della università stessa e dell'Opera. Un'assemblea che spesso è andava avanti in un clima di tensione e di estrema confusione, determinata dalle molte intemperanze verbali di alcuni rappresentanti del «Movimento studenti fuori sede», che hanno reclamato la «liberazione» dei giovani arrestati, i quali — secondo il «Movimento» — non sarebbero colpevoli di alcun reato.

Sarebbe un grave errore ridurre il dibattito sull'università barese solo ai problemi del suo ordine pubblico — ha affermato un rappresentante della CGIL scuola. Occorre invece cogliere l'occasione perché finalmente tutte le componenti della vita universitaria e le forze politiche si esprimano sulle proposte avanzate da tempo dalle organizzazioni sindacali.

E queste sono le proposte del sindacato: allargamento del diritto allo studio attraverso la realizzazione di una rete estesa di servizi sociali, rilancio dei programmi per l'edilizia dipartimentale e residenziale.

Sull'esigenza di ridiscutere l'intera politica edilizia seguita finora dall'università barese, e che ha portato al l'attuale situazione di grave precarietà nei servizi di assistenza, si è anche espresso il rappresentante del PCI, il quale del resto ha rinnovato l'invito ad una discussione collettiva sul destino e la funzione sociale dell'università barese; utile del resto a scoprire l'origine di fondo delle molte tensioni che affliggono la vita universitaria.

Provocatoria decisione della Procura di Cosenza

Docenti e studenti universitari denunciati per una manifestazione

Dal nostro corrispondente

COSENZA - Nove persone, quasi tutti studenti e docenti dell'università statale della Calabria, sono state denunciate dalla Procura della Repubblica di Cosenza per aver violato gli articoli n. 290, 414, 655 e 656 del codice penale: ossia per «adunata sediziosa; vilipendio della Repubblica, delle istituzioni costituzionali e delle Forze Armate; istigazione a delinquere; divulgazione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico».

I nove denunciati, (il numero però potrebbe ancora aumentare), sono il compagno prof. Giovanni Polara, segretario della sezione universitaria del nostro partito, Marcello Gallo, Angelo Gallo, Giovanni Sole, Giuseppe Gallo, Giovanni Cerminara, Franco Bianchimani, Walter Piperno ed Enzo Mamone. Le denunce sono partite in base ad un rapporto della questura di Cosenza.

I fatti cui si riferisce la incredibile iniziativa combinata della Procura della Repubblica e della questura di Cosenza, sono avvenuti il 13 maggio, il giorno successivo ai gravi incidenti di Roma quando venne uccisa la studentessa Giorgiana Masi. Quel giorno a Cosenza, come del resto in moltissime altre città italiane, si svolse una manifestazione di protesta contro la provocazione e la violenza, con un corteo che dopo aver attraversato le arterie principali della città, si sciolse a piazza della Prefettura. Si trattò di una manifestazione pacifica, ordinata, caratterizzata da una forte presenza dell'università della Calabria e conclusasi senza il minimo incidente. La stessa manifestazione, peraltro, era stata preventivamente autorizzata dalla questura.

Come mai, allora, è stata orchestrata questa gravissima manovra repressiva che colpisce in maniera così dura e indiscriminata l'università della Calabria, sia pure attraverso una serie di accuse certamente gravi ma altrettanto generiche? A questo interrogativo cerca di dare una risposta il documento della sezione universitaria del PCI, elaborato proprio sono comunicati ad arrivare agli interessati i primi avvisi di reato.

Dopo aver sottolineato che la manifestazione del 13 maggio «è stata caratterizzata dalla composta partecipazione di studenti e docenti e non ha dato luogo a quegli episodi di provocazione e di irrazionale violenza respinti dal movimento operaio», il documento della sezione universitaria del nostro partito afferma che «non è da sottovalutare che comunicazioni giudiziarie siffatte arrivino proprio a seguito di avvenimenti che nel nostro ateneo hanno portato all'isolamento dell'avventurismo e della provocazione».

Per protestare contro la grave manovra repressiva ieri mattina intanto s'è svolta ad Arcavacata, presso l'università statale della Calabria, una affollatissima assemblea di docenti e di studenti.

o. c.

AVEZZANO - Conferenza stampa sull'ordine pubblico

Rapporti più stretti e solidali tra la polizia e la popolazione

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO — Indetta dal Comitato marsicano per la difesa dell'ordine repubblicano, si è svolta ad Avezzano una conferenza stampa nel corso della quale i rappresentanti di quest'organismo, sorto con delibera consiliare nel mese di marzo, hanno voluto presentare un primo bilancio dell'attività svolta e degli obiettivi che esso si pone.

Composto da tutti i partiti democratici, dalle organizzazioni sindacali e di categoria e da un rappresentante del clero (il parroco della Cattedrale dei Marsi), il Comitato si è posto sin dall'inizio come obiettivo la sensibilizzazione dell'opinione pubblica su alcuni temi dell'ordine pubblico.

Nella breve presentazione del prof. Eleuterio D. Gianfilippo, vice sindaco di Avezzano, e presidente del Comitato, si è snodata l'elencazione delle numerose cose fatte, delle iniziative prese.

Innanzitutto la presenza costante dopo ogni atto terroristico con la solidarietà alle vittime di questi atti criminali, quindi l'instaurazione di un rapporto nuovo tra tutori dell'ordine e cittadini, attraverso una serie di incontri con gli esponenti della PS, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e degli agenti di custodia del carcere.

Quindi l'impegno, scaturito da questi incontri, a cercare soluzioni ai tanti problemi — anche minuti che affliggono le strutture delle nostre tante polizie. Ma soprattutto cercare soluzioni in loco che fossero d'aiuto all'attuazione di alcune direttive della riforma carceraria.

Tutto questo, è stato ribadito da alcuni membri del Comitato che rispondevano alle domande dei giornalisti, nel quadro più generale di tutta la tematica sull'ordine pubblico del nostro paese. Quindi un'azione concreta per spingere il processo di democratizzazione della PS attraverso la sua riforma, la richiesta di incontri a livello di ministeri dell'interno e della giustizia per esporre alcuni problemi tra i più scottanti della Marsica.

g. d. s.

SICILIA - Decise iniziative di lotta per ottenerne l'utilizzazione

Bloccati 90 miliardi per le foreste

Domani delegazione di 25 comuni alla Regione - Venerdì in lotta gli ospedalieri

Dalla nostra redazione

PALERMO — I sindacati le forze politiche democratiche, le comunità montane del Palermitano, hanno deciso una iniziativa di lotta unitaria per sollecitare la spesa dei 90 miliardi congelati nelle casse della regione, destinati alla forestazione in Sicilia. Tutto è bloccato dal mancato insediamento del nuovo consiglio d'amministrazione dell'azienda per le foreste demaniali, che avrebbe dovuto essere effettuato alla luce delle indicazioni della legge regionale varata, sulla base dell'intesa di fine legislatura, nel dicembre 1975. Secondo uno studio della facoltà di agraria dell'università di Palermo, i fondi potrebbero creare 14 mila posti di lavoro.

La prima iniziativa è prevista per mercoledì prossimo 8 giugno: una delegazione, di cui faranno parte tra l'altro i sindaci dei 25 comuni del Palermitano interessati, sarà ricevuta dal presidente della regione.

L'annuncio è stato dato dai dirigenti della federazione sindacale (Oddo, CGIL, Pantaleone, UIL) e dai rappresentanti delle comunità montane Cellino, Cammarata e Bisaglia, questa mattina nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato anche il compagno Ammavuta deputato regionale comunista, Fiorino (capogruppo socialista all'ARS) e Ravisà (DC).

Intanto per venerdì 10 giugno la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL e la FLO (federazione dei lavoratori ospedalieri) provinciale di Palermo, hanno proclamato una giornata di sciopero per tutti i lavoratori ospedalieri e delle case di cura private. La giornata di lotta vedrà anche la significativa partecipazione dei consigli di fabbrica e di azienda e dei comitati di quartiere. I lavoratori della sanità reclamano un migliore funzionamento e potenziamento delle strutture sanitarie, la sollecita definizione del prontuario farmaceutico regionale, la approvazione del piano socio-sanitario regionale, la approvazione dei bilanci ospedalieri, la riqualificazione del personale, la normalizzazione degli organismi di gestione ospedaliera. E' previsto un concentramento, a piazza Politeama, alle ore 9,30. Da qui partirà un corteo che si scioglierà davanti alla presidenza della Regione dove è previsto un confronto tra una delegazione sindacale e i rappresentanti del governo.

A Montemaggiore Belsito (Palermo) intanto i giovani disoccupati iscritti nelle liste di collocamento hanno adottato una iniziativa di lotta per denunciare i criteri della formulazione della graduatoria per l'assunzione degli operai allo stabilimento Fiat di Termini Imerese. Si richiede in una lettera aperta inviata alla commissione locale di collocamento, alle organizzazioni sindacali, all'ufficio provinciale del lavoro di Palermo e al comune, la convocazione urgente della commissione di collocamento per riformulare la lista e la formulazione di una graduatoria che rispetti criteri di equità dando la priorità ai giovani di prima occupazione e occupati «precari», ai braccianti agricoli.

Lutto

PALERMO — Si sono svolti ad Altavilla Milicia (Palermo) i funerali del compagno Angelo Caruso avvocato, anziano militante del PCI, iscritto sin dal 1922. Tenace oppositore del fascismo, dopo la liberazione Angelo Caruso ricoprì diversi incarichi nelle organizzazioni di partito e nel movimento cooperativistico. Alla famiglia le condoglianze dei comunisti palermitani e dell'*Unità*.